ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI — Avvisi commerciali: Vedere contratto — L. 1.50 la linea — mortuarî —

Anno XXXVI — Lunedì 11 Febbraio 1918 — ROMA — Lunedì 11 Febbraio 1918 — Num. 42

Tribuna — conto corrente colla posta

La pace ucraina

La pace fra gli Imperi Centrali e la neo-repubblica ucraina è un fatto compiuto. Era del resto un fatto previsto e precedentemente scontato, fin da quando la settimana scorsa Kuehlmann e Czernin avevano improvvisamente abbandonato Brest-Litowsk sospendendo i negoziati coi massimalisti per recarsi alla Conferenza di Berlino; e la stampa lasciava chiaramente intendere che i due Ministri portavao in tasca l'accordo già completo con la Delegazione ucraina, a cui non mancava ormai altro che la ratifica.

La stampa centrale esulta naturalmente — sebbene non vi manchino anche le voci piuttosto scettiche — di questa che essa chiama la «prima pace»; e i vantaggi che essa se ne ripromette son noti, e son di triplice ordine: 1.o, una immediata possibilità di rifornimento di cereali; 2.o, una conseguente e forzosa pace con la Romania; 3.o, la possibilità accresciuta di strozzare e paralizzare sempre più la resistenza dei massimalisti, e di costringerli anche essi all'accordo, pacificando così tutto l'intero fronte orientale, e ottenendo di fatto un assetto di problemi e un *modus vivendi* che soddisfi pienamente gli appetiti germanici.

Per giudicare se e fino a qual punto la pace conclusa rechi a immediata e pratica portata di mano degli Imperi Centrali questi tre obbiettivi, bisognerebbe disporre pienamente di tutti gli elementi di fatto che invece, per la scarsezza e la contraddittorietà delle notizie, ci sfuggono. E in primo luogo bisognerebbe sapere se e fino a qual punto coloro che hanno firmato per la «Repubblica popolare» ucraina la pace del 9 mattina rappresentino effettivamente il popolo ucraino, fino a qual punto cioè la borghesia ucraina rappresentata dalla Rada e dalla sua delegazione a Brest-Litowsk sia internamente salda e vittoriosa sul movimento bolscevikо e contro l'assalto delle truppe bolscevike che le contendono a nome dei massimalisti di Pietrogrado il potere o la rappresentanza del paese. Per questo riguardo le notizie sono contradittorie: da Pietrogrado si annunzia che i massimalisti hanno il sopravvento e posseggono Kiew e Odessa, e che perciò la Rada è esautorata; da Berlino invece si annunzia perfettamente il contrario. Aspettiamo che le cose si chiariscano, limitandoci per ora a osservare che se con questa pace sembra aver già funzionato, per lo meno formalmente e sulla carta, la trappola che i tedeschi avevano teso ai massimalisti a Brest-Litowsk, non è detto che non debba entrare in funzione o che già non funzioni la contro-trappola che i massimalisti tendevano ai tedeschi.

Altri elementi di fatto bisognerebbe inoltre conoscere per un pieno giudizio, e cioè, per esempio, le condizioni precise, e le clausole di previsione — importantissime in una situazione come questa, in cui tutto è sospeso — alle quali la pace è stipulata, e infine la questione stessa dei confini dell'Ucraina, che finora non si sa fin dove arrivino, non meno che non si sappia fino a che punto la sua esistenza stessa e costituzione siano salde e sicure.

Tutte queste incertezze rendono evidentemente problematici agli occhi stessi della stampa che non se le nasconde, tutti e tre gli obbiettivi che gli Imperi Centrali si ripromettono dalla pace conclusa, e mettono in forse tutto il valore della pace stessa. Nel minore dei casi, e se il movimento bolscevikо non deporrà la partita, gli austro-tedeschi saranno costretti, anche solo per poter riscuotere il primo e più immediato vantaggio, cioè quello del rifornimento dei cereali, a un difficile periodo di lotta armata in territorio ucraino per soffocarvi e respingerne l'assalto bolsceviko, e dovranno cominciare per assicurare l'esistenza e creare la base al governo stesso da cui si son fatta firmare una pace per ora così precaria.

Con quale Ucraina i tedeschi hanno fatto la pace?

ZURIGO, 9.

I tedeschi a Brest-Litowsk hanno fatto la pace con l'Ucraina. Ma con quale Ucraina. L'Ucraina repubblica indipendente ha due governi, ma tutti e due in formazione: il governo della Rada di Kiew, e i *bolscevichi* che campeggiano contro la Rada ed annunziano di essersi impadroniti di Kiew e di aver vinto a Odessa. Di più a Brest-Litowsk vi sono i rappresentanti della Rada coi quali i delegati tedeschi hanno trattato e concluso, ma vi sono altresì i rappresentanti dei Consigli *bolscevichi* in Ucraina, e questi stanno a fianco di Trotzki, che non vuol riconoscere la Rada, e non ha ancora concluso nè la pace generale, nè la pace particolare dell'Ucraina.

Perciò i giornali tedeschi di Sinistra accolgono con diffidenza le notizie della pace fra la Germania e l'Ucraina.

La *Leipziger Volkszeitung*, la *Mannheimer Volksstimme* ed altri giornali socialisti, specialmente indipendenti, la dicono illusoria e pericolosa per le future relazioni con la Russia, ed anche tale da rendere sempre più difficile la conclusione di una pace generale, perchè essa appare in modo troppo evidente come il risultato della arrendevolezza del governo verso i pangermanisti.

La *Leipziger Volkszeitung* dice: Se le potenze centrali hanno divisato di far marciare le loro truppe con quelle della Rada contro i bolscevikі, vedranno che i lavoratori tedeschi ed austriaci non condividono questi propositi.

La *Frankfurter Zeitung* scrive: Non si può valutare l'importanza politica della pace con l'Ucraina, trattandosi di uno Stato ancora in embrione. Forse la Rada ne trarrà vigore, ma potrebbe anche avvenire il contrario. Teme che la Germania ipotechi l'avvenire anche di fronte all'Austria Ungheria.

I giornali di destra approvano invece la conclusione della pace con l'Ucraina.

Ultimatum tedesco alla Romania per costringerla alla pace

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Basilea: i giornali tedeschi annunciano che il maresciallo Mackensen ha diretto il 6 febbraio a nome del Governo tedesco un ultimatum al governo rumeno, fissandogli un termine di quattro giorni per entrare in trattative di pace.

Il Consiglio dei Ministri di Romania si è subito riunito e dopo lunga discussione ha offerto le dimissioni al Re che le ha accettate.

La vittoria dei "Bianchi" in Finlandia

HAPARANDA, 9.

Viaggiatori diretti a Pietrogrado hanno dovuto tornare venerdì scorso ad Haparanda, essendo stato impegnato un combattimento alla stazione di Vilppula. Essi riferiscono che Tammerfors si trova da giovedì scorso nelle mani delle truppe bianche. Milleottocento cacciatori finlandesi sono rimpatriati dalla Germania per la via del mare. Il comandante delle guardie bianche di Tornea ha requisito tutte le armi.

Circa la lotta svoltasi presso Uleaborg si riferisce che i bianchi disponevano di 700 uomini e i rossi di 2000 fra cui 400 russi. Milletrecento rossi furono fatti prigionieri durante la loro marcia verso Gamlaa, 25 verste da Uleaborg. La città di Brahestadt è caduta nelle mani dei bianchi dopo un breve combattimento. Le comunicazioni ferroviarie fra Pietrogrado e Viborg essendo interrotte, se ne conclude che i bianchi sono padroni anche di Viborg.

La Germania organizza la rivolta nei paesi dell'Intesa e fra i neutri

BERNA, 9.

I giornali pubblicano oggi il testo della circolare che il Direttore dell'Ufficio Stampa al Ministero degli esteri di Berlino ha inviato il 28 febbraio del 1916 a tutti gli Ambasciatori, Ministri plenipotenziari e autorità consolari dei paesi neutri.

La circolare dice:

« Portiamo a vostra conoscenza che sono stati fondati sul territorio del paese dove Voi siete accreditato dei bureaux speciali di organizzazione della propaganda nei paesi della coalizione in guerra con la Germania.

La propaganda avrà per scopo di far nascere dei movimenti sociali, accompagnati da scioperi, da esplosioni rivoluzionarie, da movimenti separatisti e la guerra civile, e un'agitazione in favore del disarmo e della cessazione di questa guerra sanguinosa.

Voi proteggerete e aiuterete con tutti i mezzi coloro i quali sono alla testa di questi *bureaux* di propaganda.

Queste persone vi daranno gli attestati necessari.

Firmato: Bartelma. »

L'eloquenza di questo documento è chiara: ai popoli dell'Intesa il compito di trarne le conseguenze.

L'attacco tedesco a Verdun respinto

LONDRA, 9.

Il dispaccio del corrispondente dell'Agenzia Reuter dal fronte inglese in Francia in data 8 termina così:

Mercoledì 6 corrente i tedeschi si riposarono. Ieri, giovedì, ritornarono all'attacco fin dall'alba al Bois des Fosses dopo una preparazione di artiglieria e di mortai di trincea breve e vivace. Questa volta l'attacco fu effettuato da truppe dell'Hannover guidate da un reparto misto composto di fanteria e di genio il cui compito era di aprire la strada fra i reticolati. Le truppe dell'Hannover riuscirono anche a prendere piede momentaneamente nella nostra linea di fuoco donde furono scacciate da un contrattacco della fanteria francese, che le inseguì fino alle loro linee. Oggi, venerdì, il nemico fece due tentativi a Samogneux sulla riva della Mosa, all'altura 344 e nello stesso tempo al Bois des Fosses. Ovunque fu respinto dopo violenti combattimenti lasciando il terreno seminato di cadaveri vestiti di grigio. Questi scontri tornano a grande onore dei poilus dell'esercito di Verdun, ma ovunque in Francia in numerosissime scaramucce ed attacchi nella quindicina scorsa i soldati francesi lottarono con tenacia e coraggio al di là di ogni elogio. Giammai essi ebbero maggior fiducia nella vittoria, giammai furono più desiderosi di dare ai tedeschi un combattimento decisivo, di quanto lo sono adesso.

Divisioni tedesche trasportate sul fronte occidentale

LONDRA, 9. — Un comunicato ufficiale dice:

Nelle condizioni dell'armistizio firmato il 15 dicembre fra la Germania e la Russia era stato stabilito che nessun trasporto di truppe tedesche dal fronte orientale a quello occidentale avrebbe avuto luogo eccetto quelli derivanti da movimenti intrapresi.

Dichiarazioni di prigionieri fatti sul fronte occidentale dimostrano definitivamente che vennero effettuati i seguenti trasporti alle date sotto indicate:

La 31.a divisione lasciò Vilna il 16 dicembre e arrivò nelle Fiandre il 21; la 4.a divisione Ersatz partì da Leopoli il 16 ed arrivò a Tournai il 26; la 14.a divisione bavarese lasciò Tarnopol il 19 e giunse in Champagne il 23; l'81.a divisione di riserva si mosse da Pinsk il 19 e giunse a Lilla il 26; la 43.a divisione partì da Varsavia il 23 e arrivò nelle Fiandre il 28; la 203.a divisione abbandonò Riga il 26 e giunse in Champagne il 2 gennaio; la 46.a divisione partì da Novo Grucak il 31 e arrivò nella regione di Verdun il 7 gennaio.

La musica della Guardia repubblicana a Roma

PARIGI, 10.

La musica della Guardia Repubblicana di Parigi suonerà a Roma il 22 corrente.

SARTI.

I Reali del Belgio al nostro fronte

RE ALBERTO — La REGINA ELISABETTA

L'annuncio della visita reale

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Le LL. MM. il Re e la Regina del Belgio, dopo essersi trattenuti quattro giorni al fronte italiano in visita alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, hanno lasciato la zona di guerra.

I particolari della visita

I Reali del Belgio e la loro figliuola principessa Maria e il loro seguito, sono giunti in zona di guerra mercoledì 6 febbraio. Sono stati ricevuti dal nostro Re, dalla Regina, dal principe Umberto e dalla principessa Jolanda.

Nello stesso giorno, in una delle città comprese nella zona di guerra i Reali del Belgio hanno passato in rivista alcuni reparti delle nostre truppe.

Re Alberto ha distribuito ai più valorosi dei nostri uomini alcune onorificenze di guerra, il premio ambito sacro che ha un alto e profondo significato di riconoscimento e di solidarietà umana.

Il giorno 7 i due Re si sono recati sul fronte del Trentino e hanno visitato le linee. Il Re del Belgio ha avuto parole di alto elogio per quelle brave truppe che sopportano stoicamente i disagi della guerra di montagna fra i rigori dell'inverno.

Il giorno 8 i Sovrani si sono recati a Venezia. I Re hanno passato in rivista i marinai ed hanno visitato le opere di difesa della nobile città; le Regine e i Principi hanno visitato i soldati degenti negli ospedali, i Comitati di assistenza civile, la chiesa di San Marco, il palazzo ducale.

Il giorno 9 Re Vittorio e Re Alberto si sono recati sulla linea del Piave, la Regina Elisabetta, la Regina Elena, la principessa Maria del Belgio, e la principessa Jolanda e il principe Umberto si sono recati a Padova, dove hanno visitato la chiesa del Santo, colpita più volte dalla sacrilega barbarie nemica, vari ospedali e alcuni luoghi della città, sui quali maggiormente si è accanita la malvagità tedesca.

La Regina Elisabetta ha espresso più volte alla nostra Regina l'esecrazione più profonda per i danni arrecati dai barbari alle bellezze dei nostri monumenti e delle nostre chiese che hanno riscontro nei turpi atti commessi dagli stessi barbari nelle straziate città del Belgio invaso.

Le nostre popolazioni hanno fatto ai Reali del Belgio affettuosa, riverente, commossa accoglienza. Esse hanno espresso ai Sovrani dell'infelice paese tutta l'ammirazione e la simpatia che il popolo italiano sinceramente e profondamente nutre per l'eroica Nazione alleata.

La visita dei Sovrani del Belgio ai nostri Sovrani sul fronte ove i soldati italiani stanno creando, con un valore indomito, una nuova epopea di eroismo e di fermezza nazionale, sarà salutata in tutto il nostro paese dalle Alpi al mare di Sicilia, come uno degli avvenimenti più lieti ed augurali nel corso sanguinoso della tragedia della guerra.

Re Alberto è venuto sul suolo della nostra patria a restituire la visita che, sul suolo della patria belga, egli ricevette alcuni mesi fa da Re Vittorio. La significazione di questa visita è spontaneamente simbolica. Tra i più nobili paesi che vivono di libertà e per la libertà, certamente Belgio ed Italia sono nel mondo fra i più legittimi e rappresentativi campioni. Il loro spirito nazionale, profondamente democratico e liberale; le tradizioni della loro storia, drammaticamente tessuta di martirii e di eroismi, per la conquista d'una gloriosa indipendenza; la testimonianza della loro superiorità nazionale dimostrata in un lungo periodo di tranquilla ed operosa convivenza europea: tutto ciò chiude questi due paesi in una particolare atmosfera di eccezionale fraternità, la quale meglio di qualunque documentata dimostrazione, pone immediatamente a contatto l'anima dei belgi, con l'anima degli italiani.

Questa comunanza ideale fra i due popoli ha acquistato nella guerra un fondamento politico a cui l'Italia ha dato, nella maniera più solenne, la sanzione indefettibile della volontà nazionale e governativa. L'Italia, anche prima di scendere in lotta guerreggiata coi comuni nemici, aveva offerto tutto il suo cuore alla causa del Belgio. Il martirio del Belgio, la necessità istintiva di dover contribuire alla restaurazione ed all'indipendenza di quell'eroico paese, furono pel nostro popolo — da un capo all'altro della penisola — tra i moventi più irresistibili che ci condussero alla gloria dell'azione, ed ai sacrifici terribili della guerra. Ed il nostro paese si onora sempre di quel suo movimento ideale; ed è orgoglioso di farne sentire il calore vivo ed operante, oggi più che mai, agli ospiti Sovrani, che hanno toccato sul suolo della nostra patria.

La causa del Belgio fa parte dei fini essenziali della nostra guerra, come il barone Sonnino ha solennemente proclamato, anche recentemente nel suo ultimo discorso dell'ottobre passato, discutendo largamente (a proposito della Nota papale) la significazione e l'importanza, per il futuro assetto mondiale, della restaurazione della indipendenza del paese di Re Alberto. E mai, come per questo popolo fraterno, una direttiva politica di governo si è dimostrata più strettamente congiunta al sentimento spontaneo delle masse.

Re Alberto, recandosi sul nostro fronte ha voluto con una delicatezza di cui ogni italiano è commosso, avere al suo fianco la figura soave della incomparabile regina dei Belgi. Verso questa Augusta Donna ch'è come il simbolo purificatore di tutti gli orrori della guerra, il popolo italiano si inchina riverente.

500.000 inglesi in istruzione

RIASSUNTO INGLESE SUL NOSTRO FRONTE

LONDRA, 10.

Il riassunto settimanale delle operazioni dice:

Le sole forme di combattimento segnalate nella settimana furono incursioni, duelli di artiglieria ed incursioni aeree.

Sul fronte occidentale gli inglesi distrussero 26 apparecchi nemici e ne abbatterono 25 e i francesi ebbero ragione di 20 dei quali 17 distrutti e tre abbattuti.

Sul fronte italiano ne vennero distrutti 41. La perdita totale di apparecchi fatta dal nemico è considerevolissima e la sua definitiva disfatta nell'aria sarebbe certamente disastrosa per essi.

La propaganda tedesca sta tentando di persuadere il mondo che l'Inghilterra non fa la sua parte, e coll'asserire che essa è piena di soldati trattenuti per la sua difesa interna. Fra le sue truppe in Inghilterra vi sono 500.000 uomini sotto istruzione che verranno mandati all'estero a suo tempo. Quando vi si aggiungano i convalescenti e quelli trattenuti in patria per servizi necessari come pure il numero occorrente per lo sviluppo di tali servizi, la cifra che ne risulta non è sufficiente per fornire una base utile alla propaganda nemica.

Secondo le insinuazioni tedesche due e più milioni di uomini sono trattenuti in Inghilterra, mentre un tale numero non vi si trova certo.

Gli italiani hanno proseguito nel loro successo vittorioso della scorsa settimana sul fronte di Asiago con un ulteriore piccolo progresso a nord-est di Col del Rosso col quale hanno rafforzato le loro posizioni. Il nemico fece senza successo parecchi contrattacchi sulle nuove linee italiane e cercò di dare un colpo su più vasta scala alla testata di Val Melaga, allo scopo di aggirare la posizione di Val Bella e riconquistarla. Le truppe lanciate all'attacco furono prese sotto il fuoco dell'artiglieria italiana e ricacciate prima che potessero avvicinarsi al loro obiettivo.

In Val Lagarina e a nord del Pasubio, il nemico saggiò la forza delle linee italiane, in più occasioni, ma tali posizioni sono fortemente tenute.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 10 Febbraio 1918.

Nella giornata di ieri lungo tutta la fronte limitata attività combattiva con azioni di artiglieria più frequenti ed intense nel settore orientale dell'altopiano di Asiago e nella zona a occidente del Grappa.

La sera dell'8 due colpi di mano tentati dall'avversario a sud di Daone (Chiese) fallirono sotto le nutrite scariche di fucileria dei nostri vigili posti avanzati.

A Revedoli (foce Piave) trincee e baraccamenti nemici vennero bombardati con grande efficacia da una forte squadriglia di idrovolanti della regia marina.

DIAZ.

Nitti dice a Napoli: "Risparmiare di più e produrre di più"

NAPOLI, 10.

L'on. Nitti ha parlato del Prestito dinanzi alle rappresentanze di tutto il Mezzogiorno.

L'on. ministro del tesoro ha ripetuto che il prestito è un buon affare, ma è anche un dovere: gl'italiani, ha detto, han dato solo la metà di quanto dovevano, aspettiamo che diano il resto. Ed ha continuato:

— L'Italia è in un'ora decisiva della sua storia: o noi supereremo le difficoltà o cadremo. I paesi che non hanno resistito alla guerra come la Russia non hanno avuto la pace, ma la rivoluzione. Se non resisteremo, noi avremo la dissoluzione interna e la rovina: ecco la verità.

E' prevedibile che il nemico farà in primavera un grande sforzo contro di noi. Bisogna esser pronti a respingerlo. I soldati fanno il loro dovere al fronte: noi dobbiamo farlo qui.

Il miglior modo di andare alla pace è di rimanere coscienti nel pericolo, uniti nello sforzo, disposti ad ogni prova. La primavera ci deve trovare in piedi, con la fiera volontà di vincere e di vivere, con l'onesto proposito di dare alla Patria assai più che in passato.

Occorre che il pubblico senta che l'Italia è come una città assediata e che noi dobbiamo risparmiare tutte le nostre risorse. Dal punto di vista economico l'assedio non finirà con la guerra poichè difficile sarà avere i mezzi di trasporto e le materie prime, sovratutto dopo la guerra. Noi contiamo sulla leale cooperazione degli Alleati; e però dobbiamo meritare la loro fiducia. Ma dobbiamo contare su noi stessi.

Noi dobbiamo risparmiare il più che possibile e produrre nonostante le difficoltà della guerra, il più che possibile. Non vi è alcuno che non possa far qualche cosa o in senso negativo, risparmiando, o in senso positivo, producendo.

L'Italia ha mostrato che più che di risorse naturali vi è, in molte forme di produzione, difetto di uomini.

E' vergognoso che la superficie a grano sia diminuita, quando è aumentata in Francia nell'ultimo anno. E' vergognoso che per una ragione o per l'altra non abbiamo saputo fare a meno del carbone straniero. *La produzione delle ligniti deve con ogni sforzo essere portata fra 16 e 20 milioni di tonnellate.* Questo programma deve essere realizzato, poichè è programma di vita. Se interessi privati si frappongono li rovesceremo, se poca energia di uomini non consente far presto, bisogna dei pari rovesciarli.

Noi rischiamo, sopratutto se la guerra finirà, di mancare di tutto ciò che è necessario: si producano dove è possibile con le semine primaverili di grano, con la coltivazione di legumi e di patate, le cose più indispensabili alla vita.

Il Governo ha già predisposto una vera mobilitazione industriale e agraria. Se occorrerà andremo anche più in là. Ma bisogna far presto: ogni ora perduta è una minaccia.

Un grande fervore ci deve animare, il fervore del pericolo.

Ogni persona che sciupa è un pericolo; ogni uomo pigro è un pericolo; ogni persona che potendo fare non fa è un pericolo.

Al punto in cui siamo fra le persone che amano la Patria nessuna discordia dovrebbe esser possibile. Tutti devono soffrire della guerra.

Raccomandando il prestito ai suoi conterranei del Mezzogiorno il ministro dice:

— Il Mezzogiorno faccia ciò che può, faccia tutti i sacrifici che può. Io amavo molto la mia terra, l'amo più ancora nel suo dolore.

A Milano ho voluto proclamare come magnifica sia stata l'opera delle nostre popolazioni rurali. Dal principio della guerra esse hanno avuto le maggiori sofferenze e rimangono tranquille nella loro rassegnata e serena fede. Quando penso che i poltroni d'Italia, coloro che hanno imboscato i figliuoli e hanno cercato di non avere privazioni, si dolgono della durata della guerra, e penso che vi sono contadini del Mezzogiorno venuti dall'America a loro spese a fare la guerra, mi convinco sempre più che la grandezza morale non è sempre in rapporto con la posizione sociale.

Il ministro parla dell'opera nazionale pei combattenti. Spera che le classi abbienti diano i 200 milioni necessari. Già i primi cinquanta milioni vi sono: bisogna pensare al resto. Conviene risvegliare le classi ancora dormienti.

L'on. ministro conclude dicendo che il nuovo prestito dev'essere sovratutto una dimostrazione di volontà e di forza.

Le deposizioni di Barthou e Caillaux al processo di Bolo pascià

PARIGI, 10.

L'annunzio della deposizione dell'ex-ministro degli esteri Barthou e dell'ex-presidente del Consiglio Caillaux ha fatto accorrere nuovi curiosi a palazzo di Giustizia. E il pubblico non è deluso, perchè Barthou è subito chiamato. L'ex-presidente del Consiglio parla con voce chiara e gesto energico. Egli dice: — Conobbi Bolo nel luglio del 1917. Un mio conterraneo lagnandosi di essere stato truffato da lui a proposito di certi affari progettati al Venezuela mi scrisse. Io unii la sua lettera all'incarto che annotai, come faccio sempre, aggiungendovi una postilla per il ministro degli esteri.

Il caso ha voluto che non avessi mai relazioni di amicizia con Bolo. Questi era conosciutissimo a Biarritz ed era amico di uomini politici di idee avanzate.

Mi occorre risalire al 1916 per ritrovarli. Un mio amico, certo Coggia, mi pregò di ricevere Bolo perchè aveva fatto in Ispagna un viaggio nel quale aveva veduto uomini politici tra cui il conte di Romanones. Qualche tempo dopo Bolo mi chiese di apporre una dedica per lui ad uno dei miei libri. E' un servizio che gli autori non rifiutano. Lo feci ma in modo banale. Nel 1917 incontrai in un *wagon-lit* la signora Bolo che mi salutò due volte. Io però non la riconobbi e dovetti chiedere il suo nome al controllore. Quando lo seppi la salutai. Poco dopo Bolo mi mandò a ringraziare di avere avuto per sua moglie i riguardi che soprattutto un bearnese non può rifiutare ad una signora.

Bolo e Poincarè

In mezzo all'attenzione generale Barthou racconta poi delle relazioni di Bolo col Presidente della Repubblica e si mostra non meno chiaro e preciso di quanto concerne le sue relazioni personali con l'accusato.

— Io ho l'onore — continua Barthou — di essere da trent'anni amico del Presidente della Repubblica. Con la sincerità a cui lo autorizza la nostra vecchia amicizia mi parlò un giorno delle voci che correvano circa le relazioni che avrebbe avuto con Bolo e mi spiegò in quali condizioni Bolo era stato introdotto nel suo gabinetto. Aggiunse che non gli aveva mai affidato nessuna missione e che il solo nome di Hearst aveva svegliato i suoi sospetti nella unica conversazione che aveva avuto con lui. Io gli dissi: « Ma il pubblico crede che voi lo abbiate favorito ».

Il Presidente della Repubblica mi rispose con uno scoppio di risa. Con la maggiore chiaroveggenza egli aveva subito sospettato dei fondi d'America e segnalò l'affare al Presidente del Consiglio.

Con la maggiore energia ed in mezzo alla emozione generale Barthou aggiunge scandendo con forza le parole:

— Da tre anni si mena una campagna le cui intenzioni calunniose non sono discutibili. Si vollero indebolire uomini politici che lavorano o potevano lavorare per la sicurezza nazionale. Si trattava di combattere in ogni modo quelli che non vogliono cedere alle esigenze della Germania. E' naturale che il Presidente della Repubblica sia stato preso di mira, ma egli non vide Bolo che una sola volta. Si dice anche che la signora Poincaré aveva avuto relazioni con la signora Bolo. Non la vide mai. Per quanto mi concerne non fui mai in casa Bolo, questi mai mi scrisse, mai gli raccomandai nessuno, e se mi fosse concesso di esprimere qui il mio sentimento sarebbe quello di ringraziare la difesa di Bolo per avermi permesso di confutare pubblicamente voci infondate.

L'uditorio approva in modo visibile questa dichiarazione. Vi è anche un tentativo di applauso subito represso.

— Mi associo — dice l'avvocato Sal — alle nobili parole pronunziate relativamente alla campagna calunniosa che è stata segnalata.

Il commissario del Governo aggiunge: Mi associo anch'io e ne darò atto nella mia requisitoria.

L'ex-prefetto di Polizia

E' ora la volta dell'ex-prefetto di polizia Hondelot il quale ergendo la figura poderosa alla sbarra dei testi dichiara ad alta voce:

— Sono contentissimo di presentarmi a questa udienza perchè fu detto che avevo avuto compiacenze per Bolo. Nulla è meno esatto e tengo a difendere il mio onore. Quando fui addetto alla pubblica sicurezza non ebbi che un solo pensiero: dare la caccia alle spie. Entrai nella polizia nel 1911 e vidi l'incartamento Bolo. Era magro e dissi a Franco di fare tutto il possibile per completarlo e lo fece. I servizi da me dipendenti riuscirono a rintracciare l'origine dei fondi di America che figuravano inviati dalla Banca Amsinck. Feci rapporto al ministro dell'interno Malvy, col quale, come pure al presidente del Consiglio Briand. Poco dopo Viviani ordinò l'apertura della istruttoria. La pubblica sicurezza aveva fatto il possibile. Non fu che nel settembre 1917 che un telegramma di Bernstorff confermò la nostra inchiesta. Quanto all'incartamento Casella che sarebbe stato trasmesso a Bolo non ne ebbi mai conoscenza. Mai entrò negli uffici da me dipendenti.

Il commissario del Governo dice di non aver voluto mai prendere di mira la pubblica sicurezza. Volle soltanto dire che France era un funzionario prezioso di cui sarebbe stato necessario dare il nome al capitano istruttore.

Hondelot risponde:

— A Bouchardon! Se me lo avesse chiesto glielo avrei mandato.

Il commissario del Governo replica:

— Sarebbe stato necessario che gli fosse stato fatto conoscere.

Si interrogano vari testimoni poco importanti, tra cui Iriat de Etchepare deputato dei Bassi Pirenei, il quale dichiara che Bolo non aveva la fibra necessaria per condurre una campagna a favore della Germania.

La deposizione di Caillaux

L'udienza, dopo breve sospensione, viene ripresa. Nell'aula gli spettatori si schiacciano e il presidente ammonisce l'uditorio di astenersi da manifestazioni di ogni genere e ordina di far entrare Caillaux.

Caillaux entra fra l'attenzione generale e comincia a deporre.

Dichiara subito che ebbe con Bolo relazioni di amicizia che risalgono al tempo in cui egli, Caillaux, era capo del Governo. Il deputato Ajam glielo presentò come un filantropo. Prima di riceverlo prese informazioni e scoperse una vecchia condanna a suo carico. Ma il Primo Presidente del tribunale, Monnier, gli spiegò che si trattava di un errore giudiziario e che garantiva la sua perfetta onorabilità. Quindi non ebbe più difficoltà ad accogliere nel suo gabinetto ed in casa sua Bolo, come accettò di andare a pranzo da lui una prima volta con l'ambasciatore di Francia a Pietrogrado Louis e con altri personaggi di cui fa i nomi.

Caillaux spiega poi che quando cominciarono le prime voci a carico di Bolo non gli parve coraggioso sconfessare le sue relazioni passate.

« Vi è troppa gente — egli esclama — pronta ad abbandonare chiunque accenni a decadere. Io sono fatto di un'altra pasta » (Commenti).

Non conosce niente delle relazioni di Bolo coi tedeschi e con emissari tedeschi. Non conosce Abbas-Hilmi, ma seppe da Bolo che aveva prestato denari al Khedivè. Ripetè la cosa a quelli che gli chiedevano la sua opinione quando i primi sospetti si addensavano intorno a Bolo ma non affermò mai di saperlo per conoscenza diretta.

« Ecco tutto quello che posso dire — conclude Caillaux — su Bolo e le sue avventure ».

Ma il commissario del Governo entra subito in lizza e rivolge a Caillaux una prima domanda:

— In una lettera diretta a Bolo parlaste di colazione, alla quale contavate di incontrare qualcuno. Di chi si trattava?

— L'ho già detto — risponde Caillaux — si tratta dell'ambasciatore Louis.

Il commissario gli domanda ancora:

— In un'altra lettera a Bolo alludete ad un argomento interessante l'America in termini poco chiari. Spiegatelo meglio.

Caillaux spiega che voleva da Bolo informazioni sulla lotta impegnata negli Stati Uniti per la presidenza fra Hughes e Wilson per il quale egli faceva voti di successo.

Un incidente fra Caillaux e Mornet

Il dialogo fra Caillaux e il commissario del Governo si inacerbisce. Poichè il commissario del Governo accenna a voler rivolgere qualche altra domanda, Caillaux gli dice con tono di familiarità eccessiva: *Allez!*

— Non sono avvezzo a lasciarmi parlare

con questo tono — gli risponde il commissario.

Caillaux sorride e protesta, poi esce a dire:

— Voi, commissario del Governo, rappresentate la ragione di Stato e la ragione di Stato è onnipotente. Essa è responsabile dell'assassinio di Jaurès.

Bolo, richiesto se ha nulla da domandare al testimone, crolla il capo e dice di no.

Ma l'avvocato Di Forcheret si leva e rammenta la relazione della Commissione parlamentare incaricata di domandare la sospensione dell'immunità parlamentare contro Caillaux, da cui risulta che Painlevé, ministro della guerra e capo della giustizia militare nel mese di ottobre, confessò al Consiglio dei ministri come prima dell'arrivo dei risultati dell'inchiesta d'America sull'attività di Bolo, il Governo avesse la convinzione che non ci fossero elementi seri per processarlo.

Colui che riferì alla Commissione le parole di Painlevé fu Violette ministro degli approvvigionamenti nello stesso gabinetto, e l'avvocato domanda che venga udito come teste. Scoppia allora un incidente tra il commissario del Governo e l'avvocato. Il commissario smentisce, l'avvocato conferma che Violette è pronto a testimoniare che Bolo dai soli risultati delle inchieste compiute in Svizzera ed in Italia non poteva essere ritenuto colpevole.

Il commissario del Governo si oppone all'audizione di Violette ed in termini violenti afferma che non permette a nessuno, deputato o ministro, di venire a smentire quello che egli ha detto.

Il Consiglio respinge la richiesta della difesa.

Esaurito l'incidente, Caillaux si ritira.

Altri testi

L'ex-banchiere Perier ricorda che Bolo fu presentato al senatore Humbert da Bauer e dichiara che Bolo non esplicò che un'azione secondaria. Il teste si domanda se non sia stata la Germania che si sarebbe servita di Bolo a sua insaputa invece che Bolo abbia voluto servire la Germania.

Dumesnil, direttore del *Rappel*, narra come Bolo sottoscrisse le azioni del *Rappel* ed espone in quali condizioni egli presentò Bolo al senatore Humbert.

Il direttore del *Cri de Paris* dice che Bolo sottoscrisse seicento azioni del giornale.

Il deputato Meunier depone infine circa una dichiarazione fatta a Bolo secondo la quale non si poteva sospettare che i documenti del *dossier* potessero interessare la difesa nazionale.

L'udienza è tolta e rinviata a lunedì.

Impressioni di udienza

PARIGI, 10.

Per l'udienza di ieri vi era una grandissima attesa per le deposizioni di Barthou e Caillaux.

La deposizione di Barthou fu una bella parentesi di elevate dichiarazioni poco edificanti udite nei giorni scorsi.

Barthou suscitò una viva emozione, sopratutto quando, alludendo a Poincaré, disse:

« Da tre anni vi è una campagna di origine germanica tendente a colpire le personalità in cui si impernia il prestigio della Francia! »

La comparsa di Caillaux è stata poco sensazionale.

L'ex-Presidente del Consiglio, accompagnato da due ispettori, vestiva di bleu scuro; egli aveva l'aspetto abituale.

La breve deposizione sulle circostanze relative ai rapporti con Bolo, non rivelò nulla di nuovo. Caillaux tentò due volte le incidentalmente una dissertazione nel campo politico senza indugiarvisi. Insomma quanto fu interessante l'intervento di Barthou, tanto apparve una delusione la momentanea riapparizione di Caillaux.

Tali deposizioni lasciarono inalterata l'equivoca figura di Bolo.

Durante l'udienza il nome di Poincaré fu più volte ripetuto per smentire la vantata protezione dell'imputato. Del resto Bolo si è sempre compiaciuto di far credere che era amico dei varii capi di Stato. Mi consta a questo proposito che narrava di essere stato confidente del re di Portogallo, al quale diceva di avere trovato un prestito di milioni in un momento di bisogno.

SANTI.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

I miglioramenti agl'impiegati

Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato le proposte del Ministro del tesoro, on. Nitti, per l'aumento degli stipendi degli impiegati, e per una prossima riforma delle pubbliche amministrazioni. I miglioramenti saranno contenuti in un decreto luogotenenziale di prossima pubblicazione che consterà di una dozzina di articoli. La loro applicazione daterà dal primo febbraio, perchè ad una maggiore retroattività si opponevano considerazioni tecniche.

Il complesso dei provvedimenti sarà nelle linee di massima il seguente:

Per tutta la durata della guerra e per tutto l'esercizio finanziario successivo alla conclusione della pace, gli stipendi degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni saranno aumentati gradualmente, colle seguenti percentuali: *il trenta per cento sugli stipendi fino a lire duemila; il quindici per cento sulle quote di stipendi da lire 2001 a 4000; il dieci per cento sulle quote successive da lire 4001 a 15.000. Al di sopra di questa cifra di stipendio non vi sarà alcun aumento.*

Le indennità di caro-viveri concesse finora saranno conservate, in aggiunta alle nuove percentuali degli aumenti; e quella indennità sarà estesa al personale straordinario avventizio od assimilato. Così pure, i limiti di stipendio stabiliti dalle disposizioni vigenti per il diritto all'aumento sessennale, per la concessione di indennità caro-viveri e di quella di residenza in Roma, rimangono fissati in relazione ai nuovi aumenti.

Una speciale Commissione presieduta dal ministro del tesoro giudicherà sui reclami di qualunque natura, ai quali potrà dar luogo l'applicazione del decreto.

Gli enti locali sono autorizzati ad accordare le stesse percentuali di aumenti ai propri impiegati, e ad applicare alcune tasse per provvedere ai mezzi occorrenti per fronteggiare la nuova spesa.

Le riforme nell'amministrazione

A queste importanti migliorie economiche devono corrispondere nuovi assetti dell'Amministrazione pubblica, che permettano di fare corrispondenti economie, così che il decreto rappresenti la tendenza statale a trattar meglio i funzionari ma ad averne anche un minor numero ed una migliore compagine.

Intanto le assunzioni di avventizi straordinari od assimilati da ora in poi saranno soggette a speciali controlli e limitazioni. Si regolarizzerà la posizione di quelli già in servizio, salvo gli avventizi delle ferrovie soggetti a norme speciali: e si prescriveranno particolari severità ad impedire l'aumento di questa falange.

Il decreto istituisce una speciale Commissione di competenti che sarà presieduta dal senatore Giovanni Villa, e che studierà la riforma dell'Amministrazione dello Stato, esclusi gli ordinamenti militare, giudiziario e scolastico. La riforma dovrà mirare alla semplificazione dei servizi e dell'ordinamento dei controlli mediante discentramento, soppressione di funzioni e di organi, riunione o soppressione di uffici e istituti, modificazione di circoscrizioni, soppressioni di gradi gerarchici e riduzione di personale, nella misura non inferiore ad un quarto per ogni ministero e per l'amministrazione delle ferrovie.

Dovranno altresì rafforzarsi le responsabilità individuali dei funzionari; riordinarsi gli organici degli stipendi col sistema dei ruoli aperti; riformarsi l'ordinamento delle pensioni; consolidarsi la spesa di personale di ciascun ministero; devolversi a beneficio del personale le economie conseguite sotto il limite della spesa stessa.

La Commissione dovrà presentare in un termine breve e fisso le proprie proposte, ed il conseguente progetto di riforma dovrà subito dopo essere sottoposto al Parlamento.

La congrua dei parroci

Su proposta del ministro Sacchi, di accordo col ministro Nitti, è stato firmato il Decreto Luogotenenziale che aumenta da 900 a 1000 lire la congrua dei parroci.

L'on. Miliani e la mobilitazione agraria

Oggi il ministro Miliani ha parlato ad Ancona.

Sulla mobilitazione agraria, il ministro ha detto:

Già parlando a Bologna, ricordai la necessità di più ampi ed eccezionali poteri, nello Stato, affinchè questi possa meglio equilibrarsi al compito suo di procurare in ogni più larga maniera possibile l'aumento della produzione degli alimenti. Oggi sono lieto di poter dire che, nella sua seduta del 7 corr., il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto, da me proposto, per la mobilitazione agraria. Posso, pertanto, annunciare che, con la applicazione di tali nuove disposizioni, sia possibile far sempre di più per la produzione alimentare, necessaria alla resistenza del Paese.

I poteri che la mobilitazione agraria conferisce sono essenzialmente di un aspetto:

primo, promuovere, giungendo, se occorra, fino alla imposizione, la coltivazione di terre non coltivate e le trasformazioni colturali necessarie all'aumento della produzione alimentare;

secondo organizzare la prestazione dapprima volontaria, ed ove questa sia insufficiente, la precettazione dei lavoratori per l'agricoltura;

terzo, promuovere il possibile incremento dei mezzi di produzione, in questo periodo ove tante difficoltà si frappongono al libero svolgimento delle attività industriali e commerciali.

Tutti gli ufficiali abili in zona di guerra

Il Ministero della Guerra va sempre più intensificando i provvedimenti per la repressione dell'imboscamento. Oltre al decreto che mette a disposizione del Comando Supremo tutti gli abili od inabili, nati dopo il 1892; oltre alla severa revisione degli esoneri che si sta eseguendo d'accordo col Ministero delle Munizioni, il Ministero della Guerra sta studiando l'avvicendamento degli ufficiali che ancora non sono stati in zona di guerra, o che vi sono stati per troppo breve tempo, con quelli che alla guerra già hanno dato un lungo periodo di fatiche e di pericoli.

Il Comando Supremo, nonostante le evidenti difficoltà di un tale avvicendamento, si è dichiarato pienamente concorde nel criterio del Ministero e i due supremi organi regolatori della Guerra stanno ora predisponendo le modalità di questo movimento che risponde ad una precisa ragione di giustizia e al vivo desiderio della Nazione.

In massima la base dei citati provvedimenti in corso di studio sarà che nessun ufficiale, se non assolutamente inabile, possa trovarsi all'interno del paese, se non dopo aver partecipato, per un periodo più o meno lungo a seconda della sua classe, alla vita di guerra in zona di operazioni.

Molte comunicazioni di casi d'imboscamento, o ritenuti tali, pervengono al Ministero della Guerra; esse sarebbero molto più efficaci se, anzichè anonime, fossero firmate, ciò che assai raramente accade. Le firme, che sarebbero naturalmente tenute segrete, darebbero a tali comunicazioni maggiore importanza e carattere di maggiore attendibilità.

La morte di Teodoro Moneta

MILANO, 10.

La schiera fedele degli amici che ogni mattina si recava in via Principe Umberto 24 a prendere notizia dell'illustre vegliardo, ha saputo stamane che Ernesto Teodoro Moneta era spirato alle 1.45 della notte. Costretto quindici giorni fa a porsi in letto per improvvisa affezione polmonare, il suo stato aveva destato le più vive preoccupazioni ma dando adito a qualche speranza.

Aveva, come al solito, dettato una di quelle brevi lettere a qualche amico lontano; poi si era assopito. Risvegliatosi aveva voluto vicino l'infermiera e l'infermiere che lo curavano per far loro sorridendo delle confidenze. Conversò un poco raccontando qualche episodio della sua giovinezza garibaldina. Repentinamente il suo stato si aggravò. Vennero chiamati i famigliari mentre la catastrofe si compiva.

E. T. Moneta era nato il 20 gennaio 1833. Nessuna disposizione presentemente è stata presa per i funeri, che riusciranno una solenne manifestazione di amicizia e di compianto.

* * *

La fine di quest'uomo, mentre la guerra più che mai fiammeggia nel mondo e la Pace — la Pace salda e durevole cui lo sforzo deciso e coordinato di tutti i popoli civili tende — è sicura ma ancor non vicina, induce un senso di profonda tristezza. Il meglio della sua lunga vita, Theodoro Moneta spese nel suo apostolato per la Pace; e i suoi occhi si son chiusi prima ch'egli potesse vedere — per quanto non a traverso il trionfo delle sue belle ma utopistiche ideologie — il suo sogno farsi realtà.

Dopo aver partecipato, quindicenne appena, alle Cinque Giornate di Milano, e, più tardi, alle prime guerre dell'Indipendenza italiana, dal 48 in Piemonte al 59 con Garibaldi e al 66 nell'esercito regolare, Teodoro Moneta dedicò tutta la sua operosità alla propaganda per la Pace mondiale, questo fine perseguendo con numerose pubblicazioni, tra le quali notevolissima «La guerra, le insurrezioni e la Pace nel secolo XX» e l'organizzazione di sodalizi pacifisti, come quella *Società per la Pace* della quale fu per molti anni presidente.

Per questa sua assidua opera di propaganda, nella quale egli portò veramente il fervore di un apostolo, meritò il Premio Nobel.

Pubblicista di grande valore, fu direttore del *Secolo* per circa dieci anni — fra il 1867 e il 1896 — e della rivista *La vita internazionale*.

Cronaca di Roma

Il busto di Oberdan inaugurato al Pincio

Alle due del pomeriggio, Piazza Venezia, inondata di sole, brulica di popolo. Il martire triestino, che, eroicamente morendo sulla forca, gridò in faccia all'austriaco oppressore: *Viva l'Italia!* ebbe oggi, in questa Roma, gloriosa, eterna, secura dai fati della Patria, la sua Apoteosi.

Lo spettacolo che presenta la magnifica piazza, che s'intitola del nome del grande martire dell'Adriatico, è imponente. Da ogni parte giungono labari, bandiere, deputazioni, che il Comitato ordinatore del corteo allinea nei posti assegnati, in attesa della sfilata. Vediamo i mutilati e gl'invalidi di guerra, salutati da vivi applausi, i membri del Parlamento, i rappresentanti del Comune di Roma, gli studenti delle Università di Roma, Napoli, Genova e Sassari, con berretti goliardici e i loro vessilli, le sezioni dell'Armata femminile, e dei varii Comitati femminili di resistenza, i labari della Massoneria, le bandiere delle società democratiche, fra esse primeggia quella di Trieste, circondata dalle bandiere delle provincie irredente e dei profughi irredenti. C'è pure la Camera del Lavoro di Roma con una larga rappresentanza degli operai romani. Nonchè Roma, tutta Italia è rappresentata alle solenni onoranze tributate al martire precursore e la manifestazione assume un grande significato politico e storico. Roma e l'Italia, eternando in un busto marmoreo Guglielmo Oberdan hanno lanciato nuova e fierissima sfida all'eterno nemico, oppressore della nostra stirpe... riconfermata nelle note fatidiche dell'inno:

Va fuori d'Italia,
Va fuori, o straniero!

Verso le ore 15 il corteo s'avvia per il Corso Umberto imbandierato verso piazza del Popolo e il Pincio. Le bande suonano l'inno di Garibaldi.

All'imbocco del Corso si aggruppano i mutilati ed invalidi di guerra, i quali si trovano in carrozze di Corte a due cavalli. Essi aprono il corteo.

Vengono poi le rappresentanze comunali e della provincia, i deputati ed i senatori del Fascio di difesa nazionale, le rappresentanze dell'esercito e della marina, quelle delle Nazioni alleate, i reduci garibaldini e delle patrie battaglie, le associazioni degl'irredenti con i profughi ed i fuorusciti, la «Dante Alighieri», la «Latina Gens», la Lega Navale la Magistrale Nazionale, la Reale Società Geografica, la Federazione nazionale ginnastica coi circoli federati, le Scuole comunali, l'Università Romana, quelle di Genova, Sassari, Napoli, ecc., la Corda Fratres, gli istituti secondari. Segue il Grande Oriente d'Italia e le Loggie massoniche romane, la «Giordano Bruno» con le Sezioni ed i Circoli anticlericali, quindi il Partito repubblicano ed i Circoli aderenti, il Partito socialista nazionale, riformista, costituzionale democratico, radicale, le associazioni liberali costituzionali; la Camera del lavoro e provincia con le Sezioni aderenti, le armate femminili, le Associazioni di mutuo soccorso operaie.

Miss Elisabeth King Crawford ha offerto alla Sezione romana della «Trento-Trieste» una bandiera americana, che appariva nel corteo.

Hanno poi aderito alla patriottica cerimonia i municipi di Ravenna, Portoferraio, Cagliari, Cuneo, Messina, Fiuggi, Lucca, Firenze, Perugia, Comacchio, Gussola, Ancona, Massa Marittima, Tolentino, la Presidenza generale della Lega navale italiana, l'Educatorio « Roma Agricola », Società di M. S. Vittorio Emanuele III di Marino, Università di Siena, Università di Cagliari, Fascio parlamentare di difesa nazionale, Lega Latina, Fascio garibaldini, Ricreatorio «Duca degli Abruzzi», Comitato studentesco italiano Sezione di Roma, Municipi di Parma e Chieti, Società di M. S. e Miglioramento fra le guardie municipali di Roma, Unione fra le associazioni costituzionali liberali di Roma, Reduci delle patrie battaglie di Viterbo, Associazione cristiana della gioventù, Società Ginnastica «La Giovine Italia», Reduci delle patrie battaglie «Giuseppe Garibaldi», Reale Società Geografica italiana, Sezione repubblicana di Montecompatri, Giardino Educativo « Edmondo De Amicis ».

Il sindaco di Chieti ha delegato l'avv. Di Benedetto, assessore della P. I., a rappresentarlo; il sindaco di Pesaro è rappresentato dal prof. avv. Bianchi.

Il Municipio e la città di Savona sono rappresentati dal cav. de Gielimberti.

Ecco il telegramma inviato dall'on. Sindaco D. Prospero Colonna all'on. assessore Di Benedetto, per l'inaugurazione del busto a Oberdan.

«Improrogabili impegni mi impediscono di prendere parte solenne patriottica manifestazione per Guglielmo Oberdan. Consideratemi presente col pensiero e coll'animo. La glorificazione del martire rinsaldi la fede nel trionfo della idealità per il quale egli fece olocausto della sua vita.

Prospero Colonna».

Mentre il giornale va in macchina il corteo è arrivato sul piazzale del Pincio, presso il Cavalcavia. Il busto di Guglielmo Oberdan, opera pregevolissima dello scultore Guastalla, è avvolto nella bandiera di Trieste, che fu la sua, e che fu celata nel l'1882 in casa di Zanardelli.

Parleranno Mario Pozo consegnando l'erma al Comune, risponderà per il Sindaco l'assessore di Benedetto. Parlerà poi brevemente Salvatore Barzilai.

Il discorso dell'on. Barzilai al "Costanzi"

Dinanzi i rappresentanti del Governo, del Parlamento delle numerose Associazioni e ad una folla di cittadini, l'on. Barzilai disse, stamane il suo discorso sul Prestito, preceduto da brevi e patriottiche parole dell'on. Di Scanno, presidente del Comitato di Trastevere.

L'arte oratoria dell'on. Barzilai e la sua nota abilità nello sviscerare gli argomenti, ebbe qui la più brillante estrinsecazione. Egli fece toccare con mano la necessità e la convenienza di sottoscrivere a questo Quinto Prestito di guerra che ha già dato finora brillanti risultati. Come monito ed ammaestramento, egli rievocò con alata parola le tristi giornate dell'ottobre e quelle infauste delle recenti incursioni aeree nel Veneto, dicendo tutto l'odio di quelle popolazioni, mirabile per serenità e coraggio verso il crudele nemico.

Sostenne l'alto dovere di tutti i cittadini di non rifuggire da nessun sacrificio in cambio del sangue di quei soldati che contestano eroicamente da mesi e mesi il passo allo straniero. Bisogna dare, dare, senza lasciarsi trattenere da piccoli egoismi, da vieti pregiudizi. Poi ricordò le parole che di recente gli disse al fronte Emanuele Filiberto duca d'Aosta, che tutto pospone al suo alto dovere di soldato, che combatte per la difesa e la sicurezza della patria. Tutto l'immenso pubblico sorse in piedi ad acclamare il Principe e l'efficace trasmettitore delle sue nobili parole.

Tutta quella gente che, convinta e commossa, usciva dal teatro affermava — come del resto le avviene di affermare ogni volta — che questa era stata una delle più felici improvvisazioni del deputato di Roma.

I biglietti di Stato e di Banca sono i titoli di debito che non hanno diritto a nessun frutto. Anche le cartelle del Quinto Prestito Nazionale sono titoli di debito, ma c'è una bella differenza con i biglietti di Stato e di Banca! Le cartelle fruttano e non c'è nessuna ragione di preferire ad esse i biglietti di Stato, perchè, essendo egualmente titoli di debito, essi non hanno maggiori garanzie. Non si capisce perchè qualcuno non s'avveda alla prima di questa cosa tanto evidente. Chi, dunque, non comprava le cartelle del Prestito perchè dubitava di rendere meno sicuro il proprio denaro, rifletta un minuto solo e vedrà da sè che grosso sbaglio aveva commesso.

Attenti all'89° tagliando delle tessere

Il Municipio comunica:

Con la fine del corrente mese di febbraio terminano i novanta tagliandi uniti a ciascuna tessera annonaria.

A suo tempo la cittadinanza sarà avvertita ed avrà tutte le indicazioni necessarie per ottenere il rinnovo dei tagliandi; intanto fin da ora, per opportune norma, si avvertono tutti indistintamente gl'interessati che per ottenere i nuovi fogli di tagliando dovrà essere restituito l'89.o bono del foglio che va a scadere. Quindi delle tessere in vigore si potranno spendere i «boni» fino al n. 88; e i negozianti sono diffidati a non accettare l'89.o bono, perchè non verrebbe riconosciuto valido agli effetti del razionamento del negozio.

La morte dell'arazziere Gentili

Ieri sera è morto, all'età di 74 anni, l'arazziere Pietro Gentili. Era un romano dell'antico stampo, artista fine e nella sua arte maestro. Egli nella sua vegeta ed operosa vecchiaia si preparava alla esposizione d'arte sacra e profana che si terrà in Roma nel dopo-guerra.

I funerali avranno luogo domani alle 15, movendo dalla casa dell'estinto in via dei Coronari.

Regia Università

In seguito a deliberazione della Facoltà di medicina sono soppresse le vacanze di carnevale e pasquali per gli studenti del III e IV anno della stessa Facoltà.

I frodatori

— I frodatori. — Le guardie municipali hanno proceduto ieri all'arresto dei seguenti esercenti:

Ciotti Gino, con negozio in via Appia Nuova, n. 46, perchè frodava grammi 50 su kg. 1,220 di pasta.

Cingolani Vittoria, con negozio in Via dei Crociferi, 32, perchè aveva venduto mezzo litro d'olio in ragione di L. 4 al litro anzichè a L. 3,80, come è stabilito dal calmiere.

E questa mane hanno pure arrestato il fornaio Lori Luigi, con negozio in Via Aurelia n. 82, perchè vendeva 2 kg. di pane a certa Santina Pecioni, non prenotata nel detto forno. All'esercente suddetto sono stati inoltre sequestrati kg. 8,600 di pane ancora caldo che faceva recapitare ai suoi clienti. Il pane stesso è stato consegnato alla cucina economica n. 20 per essere distribuito ai poveri.

ASTERISCHI

All'Associazione artistica.

Nella riunione plenaria di Presidenza e di Consiglio d'arte, all'Associazione Artistica internazionale, fu votato un ordine del giorno di plauso al Governo per i provvedimenti presi a tutela dei monumenti e delle opere d'arte, esposte alla barbarie teutonica, fu rivolto un caldo saluto ad Arduino Colasanti, segretario generale dell'Associazione, che da varii mesi in zona di guerra pone ogni maggiore energia ed attività per il salvataggio del minacciato patrimonio artistico.

Fu quindi deciso di commemorare Cesare Fracassini nel cinquantenario della sua morte. E poi approvata la proposta di esposizioni periodiche di gruppi e personali, destinando all'uopo opportuni locali nel centro della città e riservando l'organizzazione di tale mostre al Consiglio d'arte dell'Associazione.

In fine vennero discussi ed approvati i bilanci sociali che prospettano le condizioni economiche dell'Associazione in modo assolutamente florido, malgrado le difficoltà odierne.

La seduta era presieduta da Cesare Bazzani, ed erano presenti gli architetti G. B. Milani, Moraldi e Botto; gli scultori Nicolini, Barnardi e Tonnini; i pittori Ferretti, Siviero, Cecconi e Arcioni; e poi Guglielmo Mengarini, Lucio Marini ed altri.

La conferenza Boggiano.

Ricordiamo che ad iniziativa del Circolo di studi politici e coloniali, presieduto da Luigi Luzzatti, domani sera, nella sala dell'Hotel Excelsior, in via Veneto, il comm. Eugenio Boggiano, parlerà sul tema: « La verità storica nel Montenegro allcato ».

Attraverso i rioni

— *Un ladro geniale sfortunato.* — Quasi contemporaneamente si presentavano ieri all'ufficio di P. S. del Celio il meccanico Giuseppe Lucangeli, da Camerino, dimorante in una stanza ammobiliata di via S. Giovanni Laterano 34 e la signora Maria Panfiori, di 50 anni, da Pistoia. Il Lucangeli denunciava la scomparsa nella sua abitazione di una bicicletta, di due anelli e di alcuni vestiti; la Panfiori — che è la padrona di casa del meccanico — denunciava di essere stata derubata di un orologio d'oro e di due anelli.

Il delegato Travaglino non mancò di notare al curiosa coincidenza; richiamato il meccanico Lucangeli lo interrogò a lungo, stringendolo talmente di domande da fargli confessare di aver dato una falsa denuncia per mascherare il furto da lui stesso consumato ai danni della sua padrona di casa...

La refurtiva poco dopo veniva dagli agenti sequestrata presso il Montino in via Napoleone III. Il Lucangeli, naturalmente, venne subito arrestato.

— *Arresto per peculato.* — Ieri dagli agenti della squadra investigativa, fu arrestato al Viale delle Milizie De Cinque Luigi di anni 45, accusato di falso e peculato.

— *Risse e ferimenti.* — Talamonti Paolo, di anni 16, abitante in via dei Balestrari 37, ieri alle ore 10.30 al Mattatoio, per motivi di lavoro, ebbe una lite con un individuo sconosciuto e riportò una ferita di coltello alla coscia sinistra. All'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Riunione di Negozianti

La Federazione romana dei Negozianti comunica: Il giorno 11 corr. alle ore 20 la Federazione Romana delle Associazioni dei Negozianti di generi alimentari terrà una assemblea nella sala della Società Generale in Piazza S. Luigi dei Francesi 24 a cui parteciperanno tutti i Consigli delle Società aderenti ed al quale interverranno anche le autorità e le altre Associazioni commerciali della Capitale.

Scopo della riunione è studiare i gravi problemi riguardanti il consumo dei generi alimentari di prima necessità, e la situazione economica e giuridica dei negozianti.

Vi è pure invitata la stampa.

A proposito di patate

Riceviamo:

Ho letto nella *Tribuna* del 10 corr. un articolo sul nuovo sistema di economizzare i tuberi delle Patate, affettandole nel modo indicato dal signor Charmont, e poichè questa questione, di grande importanza, oggi giorno, interessa particolarmente me, che da tempo dedico studio e lavoro per riuscire a scoglierla, posso accertare per esperimenti fatti che se nella seminagione delle Patate si ricorre con opportuni procedimenti ad un sistema misto di piantagioni di *tuberi* e *talee* si realizza oltre il 75 0/0 di economia sui tuberi stessi; non richiede maggior lavoro e si ottiene lo stesso prodotto.

Nell'attesa di quei provvedimenti che il Ministero d'agricoltura riterrà di prendere dopo i rapporti ricevuti sugli esperimenti fatti.

Ernesto Carlo Erba

... Rep.to Auto-Trattrici, ... Corpo d'Armata, Zona guerra.

— Trattenimento all'artistica operaia. — Martedì 12 corr., alle ore 20, sarà tenuto un trattenimento drammatico musicale nella sala della Società Artistico-Operaia in via dell'Umiltà N. 36, a cura della Unione Professionale femminile, Impiegati di Commercio.

Le danze saranno dirette dal maestro A. Taglioni, e siederà al pianoforte la baron. Isabella de Lizaso.

L'incasso è devoluto a scopo di beneficenza.

TEATRI

Le novità all'"Argentina" "Il giuoco della bambola,, di De Stefani e Salvini

L'esiguità superlativamente tirannica dello spazio non ci consente di parlare a lungo della nuova commedia di De Stefani e Salvini rappresentata dalla Stabile ieri sera all'*Argentina*. Ci è solo concesso di tenerci nei brevi limiti di una cronaca per la quale siamo lieti anzi tutto di registrare il successo del lavoro che è stato applaudito senza contrasti alla fine di ogni atto da una folla quale l'*Argentina* da molto tempo non era abituata a vedere nella sua sala. Gli autori hanno voluto dipingere un tipo di cinico *viveur* nel cui cuore è ancora viva una vena di bontà che lo persuade a conchiudere la sua relazione con una povera ragazza sedotta con un matrimonio.

C'è nello sfondo una figura di fratello che circonda la ragazza di tenerissimo affetto che la aiuta nel momento più acuto della sua crisi sentimentale a non perdere la fiducia nel proprio destino. Di fronte a questo tono idilliaco i due autori hanno dipinto con molta efficacia la spumeggiante vita del ricco *viveur* e le figure leggiere maschili e femminili. La vivacità di talune scene la violenza drammatica di altre, in cui sono messi a contrasto sentimenti opposti, hanno determinato il successo di questa commedia prescelta per la rappresentazione dalla Società degli Autori. La quale commedia ha dimostrato se non altro questo: che se gli autori in un nuovo tentativo scenico non indulgeranno la facile tendenza di sfruttare un motivo troppo ripetuto, possegono i mezzi tecnici per mettere in valore un'opera d'impegno personale.

L'interpretazione fu commendevolissima da parte della Chiantoni che doveva riempire della sua arte taluni sbalzi troppo violenti di atteggiamento, del Ferrero che seppe infondere la comicità e la sentimentalità della sua parte, del Gemmò, del Pedda, della Magalotti, del Brignone.

Stasera la commedia si replica.

f. m. m.

Addio di Perlowa e debutti al "SALONE MARGHERITA,,

La deliziosa Perlowa ci dà oggi l'addio. Precedono *Jenny e Joe; Domba-Makel; Allama ola*, e nuove films. Domani, tre importanti debutti.

Cuttica-Manara-Darmond
Ore 4 - 5 3/4 - 7,30 - 9,15

Alla *Sala Umberto I* oggi quattro spettacoli con *Cuttica, Manara* nella rivista « *Bighellonando* ». *Lucy Darmond* nel suo repertorio ed altri importanti numeri.

Apollo ore 17,30 e 21

due grandi spettacoli famigliari con *Koronel-Bosco*, la *Sanfiorenzo, Helman* illusionista, *Miss Olga* bambola elettrica, ed altri otto interessanti numeri.

SPETTACOLI del 10 febbraio 1918

ADRIANO — Ore 17 e 21: Circo equestre Bislai.

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 17: *La Passerella*; ore 21: *Il giuoco della Bambola*.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 10 — Due rappr. Ore 17: A prezzi popolari:
LA FANCIULLA DEL WEST
Protagonista: Gilda Dalla Rizza; Altri esecutori: E. Di Giovanni, G. Danise; Direttore: Panizza — Ingr. gratuito ai bambini accomp.
Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato col Comune, serata in onore delle rappresentanze universitarie d'Italia — Replica a richiesta:
LA BOHEME
con il tenore Hackett.
DOMANI, ultima definitiva rappr. a prezzi popolariss., come da concordato: FALSTAFF.

TEATRO MANZONI

DOMENICA, 10 — Ore 17 e 21:
SANTARELLINA

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «ROMA»

DOMENICA, 10 — Ore 17:
LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO
Ore 20.30:
MASCOTTE
Prossimamente: *La Pompa*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Novissima»

DOMENICA, 10 — Ore 17:
PRENDO MOGLIE ... MA
Ore 21:
ADDIO, GIOVINEZZA!

NAZIONALE — Compagnia E. Novelli; Ore 17: *Il Cardinale Lambertini* — Ore 21: *Un romanzo parigino*.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 17: *Una donna*; ore 21: *La via più lunga*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelte spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelte spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 16,30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Vaccinazione straordinaria

Il Municipio comunica:

Per prevenire ogni possibile diffusione di malattie contagiose è stata stabilita dal Comune una sezione straordinaria di vaccinazioni pubbliche gratuite, da eseguirsi tutti i giorni, dalle 11 alle 13, nelle singole Delegazioni municipali.

La vaccinazione — consigliabile per adulti che non siano stati rivaccinati con successo da un decennio — è obbligatoria per tutti i bambini nel primo semestre dopo la nascita; del pari obbligatoria la rivaccinazione per i fanciulli che abbiano passato l'ottavo anno d'età.

TEATRO COSTANZI

MARTEDI, 12. — Due rappresentazioni a prezzi popolari come da concordato con il Comune di Roma — alle ore 17 — Recita d'addio del tenore Bergioli, ultima definitiva rappr. I PURITANI, con la celebre artista Elvira De Hidalgo; altri: A. Romboli, G. Cirino; direttore De Angelis. — Con ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Alle ore 21: LA FANCIULLA DEL WEST — Protagonista Gilda Dalla Rizza; altri esecutori principali: Di Giovanni Edoardo, Danise Giuseppe; direttore Ettore Panizza.

GIOVEDI 14 — Ore 20.30: In sera 7.a di abb. prima rappr. del MEFISTOFELE — Protagonista il basso Nazzareno De Angelis; Margherita, Dalla Rizza Gilda; Faust, Gigli Beniamino, Elena, Cesar Sara; Pantalis, Blanco Sadun Matilde; Marta, Ida Ferrero; maestro direttore E. Panizza.

REGIO LOTTO

Estrazione del 9 febbraio 1918

Bari	66	40	10	40	83
Firenze	29	14	28	37	51
Milano	33	28	39	59	67
Napoli	42	83	77	29	87
Palermo	42	19	18	10	55
Roma	57	22	75	72	20
Torino	10	52	64	69	35
Venezia	35	70	72	74	6

Un'illustrazione della guerra d'Oriente
La nostra Marina e l'epopea serba
domani al Salone Margherita

Gli eroici avvenimenti che, a caratteri indelebili ed immortali, hanno scritto le più belle pagine dello sfortunato e piccolo paese balcanico, vengono oggi registrati da una preziosa documentazione cinematografica, sinora inedita, nella quale rifulge di splendido eroismo la nostra Armata, valida cooperatrice della ritirata serba in Macedonia. Sono concessionarii della film i sigg. *Palmenteri* e *Pansini*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.